

DON NICOLA: "a maggio fioriscono le rose o le... viole?"

favola di fantapolitica regaldemocratica

«Mi son preso un periodo di riposo per meditare e riflettere; tutto qui!». Così mi ha risposto il mio carissimo amico don Nicola, al quale mi ero rivolto allo scopo di conoscere i motivi del suo silenzio.

«Ma vi prego, don Nicola, non mi volete per caso prendere in giro? «Ah, ah, ah, non sbagliate amico mio. Io prendere in giro uno come voi! Giammal! Vi dico, e vi ripeto che ho do- cato, meditare!». «Ma su cosa cosa, di grazia, se è le- cito sapere? Non c'è male come stare a curiosità, e ve- ro o no? - mi ha risposto sorridendo don Nicola, co- gliendo del resto nel segno, perché in effetti la mia curiosità era tale e tanta che moriva dalla voglia di cono- scere le motivazioni delle meditazioni di don Nicola. «Don Nicò, vi prego, fatemi conoscere l'oggetto delle vostre riflessioni; non siete per caso diventato un monaco buddista sproposito? «No, no, quale monaco e monaco! Le mie riflessioni mi hanno portato a scrivere una favolletta di fantapolitica regaldemocratica...» «Come, come? Avere detto regalde- mocratica? E che vuol dire?». «E fatemi parlare. Se mi date il tempo di spiegarvi capirete tutto. Capirete voi e capiranno tutti i sud- di questo trentennio di regaldemocrazia cauvola».

L'annuncio mi ha sbalordito: come... - mi son chie- sto... - don Nicola mo' mi mette a fare lo scrittore di favollette, mescolando la fantasia con la politica e la democrazia con la monarchia? Assorto tra questi pensieri e pensandoci bene ho esclamato: «Ma allora, don Nicò, voi volete parlare del re? «Ah, più o meno... ma no' ve la racconto, vidi- così le finte di stare sulle spine. Dunque la mia favol- ta si svolge nel regno di Asfaltosa, ubertosa e fertile terra, ricca di Rossi pozzi d'acqua, fondata sulle vecchie rovine di Petrellosa, preistorica località disabitata. Asfaltosa regnava un re di nome Bennato I. (neanche lontano parente però di Ben- nato cantante), il quale era riuscito nell'ardua im- presa di dare corpo e mate- ria a quella storia che si chiama «o' cunto d' a ricotta». Era stato tanto bravo, capace e oculato, re Bennato I, che pure quando la monarchia aveva perduto d' a- stella, «a curona e 'o Lauro, lui era rimasto re della regalde- mocrazia cauvola, fondata sulle pietre di Asfaltosa. Pas- saron, però, gli anni ed un-

bel giorno, o brutto, a secon- dei punti di vista, si ap- picciò con u' natale ad Arezzo e con il suo Amabile sor- riso decise di fare la sua strada.

Attenzione, però, non quel- la che conduce al castello di Asfaltosa, perché quella già gli avevano costruita i suoi sudditi municipalistici. Se- nonché, un bel (brutto) giorno, Bennato I si accorse che ormai maggio era alle porte e con maggio alle por- te c'era anche la consulazio- ne democratica che avrebbe docuto riconoscervi re della regaldemocrazia per altri cinque anni.

Il povero Bennato I, po- vero per modo di dire, na- turalmente, incominciò a preoccuparsi per tempo, tan- che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

riservate ai suoi valassini. Ma le preoccupazioni non fi- nivano mai! E perché, qual- cuno si chiedera? E' presto detto: s'era sparsa la voce che nella piana del Sole, ri- serva di caccia di Bennato I, era nato un Giovine, pre- dente al soglio luciano e, co- me se non bastasse, dall'al- tro capo, nell'Agro Noceri- no-Sarnese era spuntata una Viola... Povero Bennato mio, come ti vedo nero!!! No, ma cosa hai capito; no ne- no, non anche con la camici- nera ed il fez nero; no, quel nero ti ormai lo so che sia- con le vesti più, ormai sei biancofiori, ed alla stessa e- cora hanno sostituito lo scudo della libertà. Sei nero perché nero è il tuo domani. E poi, non bastasse la Viola fiorita nella serra dell'Agro bernar- diano, non bastasse il Gior- nino pestano, eccoti un valas- sino nostrano che ti fu... Do-

nato da quella falce che non riuscì tagliare l'edera, repubblicana, quale adesso s'è messo in testa di pas- sare dai Lavori pubblici no- strani ai Lavori regionali, passando sulla testa coronata di Bennato I, re di Asfaltosa.

Giovine Viola a Bennato Donato, di chi sarà quel seggio dorato?

A maggio attendo una risposta con la speranza che (non sia BATOSTA).

A bocca aperta per le ri- me finali di don Nicola, che non sapevo né novelliere, né poeta, sono riuscito a stento a chiedergli «Ma que- sta, don Nicò, è pura fanta- sia, vero?». E lui placido e beato di rimando «Sì, per ora è pura fantasia, ma a Maggio fioriscono le rose!».

Detector

Le pubbliche manifestazioni

Si parla di dissenso e si or- ganizzano manifestazioni e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for- mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle normalmente

cora percorribili di giorno così come lo è il vettuso for-

mazione e un po' meno di sera. E non a legge con le sue due

pubbliche contro l'eversio- ne e la violenza di ogni ge- nere. Si parla sempre me- di ci che lavora quotidianamente con impegno e sacri- ficio, che, memore dell'antico adagio meglio un nuovo o- ggi che una gallina doma- si riservò anche una poltron- cina di quelle

TRA CULTURA E COSTUME

LA SIGNORINA FELICITA

ovvero la FELICITA'

«Signorina Felicita, a quest'ora
scende la sera nel giardino antico
della tua casa. Nel mio cuore amico
scende il ricordo. E ti rivedo ancora,
e Ivrea rivedo e la cerulea Dora
e quel dolce paese che non dico».

Nella galleria di personaggi o meglio di figure femminili vagheggiate, in quanto degne di essere amate, ma non amanti, di Guido Gozzano spicca l'arguto ritratto della quasi brutta signorina di Villa Amarena.

Trascurando le superdonne dannunziane, le attrici e le principesse, emblemi di un'epoca e di una letteratura ormai sorpassate, Gozzano rivolge la sua attenzione ad un comunissimo modello di donna la «Signorina». Ma con quanta sottile ironia il vocabolo è adoperato e ripetuto nel corso della poesia. L'ansante nostalgico e trastornato di Carlotta irride con gentilezza un nuovo stereotipo della medieciotica borghese che ha fatto della vergine una creatura oppressa, circoscritta, limitata, caratterizzata dal brutto nome di signorinas.

Gozzano nel 1907, scrivendo ad Amalia Guglielminetti, avvertiva la necessità di prendere posizione a favore della figura svilita della signorina e sottolineava con garbato sarcasmo, in alcuni versi delle sue poesie, la retoricità del termine «vergine», in cui tutta la cultura borghese aveva identificato gli gentili donne, della Vita Nova di Dante, che recavano tra le dita candidiigli, e le pudebonda. Vergini che preferivano morire annegate piuttosto di svestirsi e edarsi all'onda.

Dai tempi di Gozzano ad oggi le cose non sono cam-

drone cammina avanti e la povera schiava dietro, rispettosamente a dieci passi di distanza, tenendo per mano e attaccata alla gonnagazzini strepitanti.

Che dire poi degli attributi che sostanzialmente significano le stesse cose, ma che vengono usati con discriminazione per elogiare i discenti di Adamo e per vituperare le discenti di Eva. Per esempio: se un giovane frequenta molte donne è un play-boy (una ragazza che gioca), se, al contrario, una fanciulla frequenta molti uomini è una donna di mondo!

Ma la vergogna maggiore di questa società falloccante sono i processi per violenza

carnale in cui i colpevoli diventano vittime e giustizierati provocanti. Messaline e ammalatrici Ciri, anche quando queste sono menomate fisicamente e psichicamente. Particolarmente ci sono anche donne che non solo accettano passivamente la prepotenza di una mentalità unicamente maschilista ma che si trovano consenzienti per tradizione con una cultura che è tutta maschile.

Non certo voglio auspicare l'avvento di una società di amazzoni, ma credo di essere portavoce di molte nel voler pretendere il rispetto della personalità, la libertà di pensare e di agire come l'altro sesso; di desiderare una società dove l'uomo non pensi come Baudelaire che amare una donna intellegente sia un piacere da perderla; dove non esistano donne e madonne, signore e signorine vergini-zitelle, e-cotte e fotomodelle, ma solo donne!

Elvira Grimaldi

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

PARTENOPE e «A CAPA 'E NAPULE»

Stante al titolo della presente rubrica, in queste nostre scorribande nel passato, ad una notevole varietà di argomenti deve far riscontro necessariamente l'assenza di qualsiasi limitazione temporale.

Perciò il nostro discorso addiveremo prende le mosse addirittura dal mito delle sirene, quelle strane figure alate, manifestazioni dei demoni solari del mondo preleniniano. Quando la fantasia poetica e popolare ne fece le insidiatrici dei naviganti e diede loro un corpo di donna bellissima con grandi ali di uccello (la figura di donna-pesce risale soltanto all'alto medievo), esse elbbero

un nome: Partenope, figlia del lido oppure sul luogo più elevato: la collinetta di Caponapoli.

Orbene, proprio una raffigurazione di Partenope (che significa sembianza di vergine) fu ed è stata sempre considerata quella grande testa marmorea, di scultura greca, di fattura molto grossolana, rimasta per secoli nell'angolo tra via San Giovanni a Mare e via Bernardo Quaranta, in prossimità di Sant'Eligio e della Piazza del Mercato.

Sempre nella scia della leggenda, presentante, peraltro, molissime varianti, le sirene, vinte dallo sconfor- to per non essere riuscite ad ammirare Ulisse col loro canto melodioso, trovarono la morte nel mare: il corpo di Partenope fu restituito sulle sponde di quella città che da lei avrebbe preso il nome e fu sepolti nei pressi della vecchia città greca.

La tradizione narra che quell'erma fu in origine portata dal sepolcro della mitica sirena; e, tra le tante ipotesi, non è da sottralire quella dell'autorevolissimo Bartolomeo Capasso, secondo cui essa fu, sin dall'origine, edificata proprio lì, nel tratto circolare dell'ippodromo della vecchia città greca.

Quali che siano le vicende della suddetta collocazione, è da presumere che gli abitanti della più evoluta Neapolis, di gusti aristocratici assai più raffinati, avrebbero relegato quella scultura tanto rozza di Partenope, opera dei loro antenati Rodii, oppure Greci di Cuma, in un luogo alquanto lontano dalla cinta cittadina. Ma, dato che il mito delle sirene era profondamente radicato nell'animo popolare, essi eressero, per converso quella vaghissima statua di Partenope accanto all'arco quadrifronte nel foro, la quale era, come dice il Summone, «una delle cose principali e antiche della città».

E si era spesso dato dopo una dolorosa agonia, nelle prime ore del meriggio, mentre gli altri uomini, uomini come lui, consapevoli o ignari dell'assassinio, tranquillamente vivevano. Era servita a qualcosa la sua Morte? La sua Redenzione? Si. Una madre gli affidava il figlio, se un bimbo si rivolgeva fiducioso a Lui, un lavoratore si appellava alla sua infinita potenza e giustizia... Ecco, gli uomini avevano bisogno di Lui e a Lui ricorrevano. Padre di infiniti Boniti e Misericordia. Il Crocifisso guardò la chiesa, in quel momento deserta. Gli scanni ben allineati, il pavimento lucido, i cesti di frutta profumati intorno all'altare. La luce del giorno abbandonava un poco alla volta la terra per affidarla alle tenebre. Nella chiesa il buio si crocifissava sempre più e il Crocifisso a mala pena ne distinguiva i particolari.

Fuori nelle strade, la vita tumultuosa del giorno era cessata; nelle case le masse erano affaccendate per preparare la cena e i figlioli se ne stavano davanti alla TV, mentre i papà si godevano quell'atmosfera di serenità in una comoda poltrona.

Il Crocifisso, per un attimo rivide gli occhi verdi del bambino e avvertì una fitta al cuore. Sapeva che in quel momento il ragazzino stava cenando con la madre e che di lì a poco si sarebbe addormentato. Come un angioletto. E su questa visione di dolcezza e d'innocenza chiuse gli occhi e pure Lui si addormentò.

vente un che di ridicolo, evocava una donna decisamente brutta, resa tale ancora di più dalle offese del tempo, dall'incuria degli uomini e dalle vicende del suo raso. Una sirena quella? Chi lo avrebbe creduto?

Sieché, fatta oggetto di scherzo da parte di pescivendi e verdumai che da sempre le sono stati accanto e dalla gente che affollava la Piazza in ogni ora del giorno, era inevitabile che la popolarissima statua non avesse il suo nomignolo: «Donna Marianna 'a Capa 'e Napule», attribuibile ancora oggi ad una donna agghindata, specie in fatto di capigliatura, in maniera ridicola.

La nostra eroina, fu nei secoli, bersaglio di monelli, sedile per sfracellati, sostegno per sporte e saecchi di derrate. Assistette, sia pure da lontano, alla decapitazione di Corradino ed alle altre vicende della Piazza del Mercato, ove pulsava più che altrove, il cuore del popolo. Vide scorrere un tempo interminabile, scandito negli ultimi secoli dall'orologio del vicino arco di Sant'Eligio.

Durante la rivolta di Massiello, il popolo inferocito, se la prese anche con donna Marianna e la mozzò il naso. Un popolano pietoso, un certo Alessandro Miele, glielo riattaccò e le fece costruire anche un piedistallo di piperno. Ma quella proboscide, nonostante ogni accorgimento, era sempre stata scattata, scheggiata o distrutta, fin quando il buon don Alessandro, scoraggiato, rinunciò all'impresa. Né l'aspetto della Marianna migliorò allorché, nel 1879, dopo più di duecent'anni, il naso le fu completamente rinnovato.

Solo da pochi anni quel testone fa bella mostra di sé (si fa per dire), lungo lo scalone principale del Municipio di Napoli e, in mancanza d'altro (la statua bella fu mandata in Spagna dal viceré Duca d'Alcalà), rappresenta, nel modo forse più autentico, la città partenopea.

Arnaldo De Leo

LGGEETE

** IL PUNGOLO ..

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C/T

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO



tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

Salvate l'Italia!

«Di un governo TECNICO l'Italia aveva bisogno, e le si dette, invece un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore, che lo fossero davvero. E appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sproloquiare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo e il materialismo di Marx col fidelismo ed il simbolo di Nizza dei cattolici. Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisici sicurezza; ed essi lo approvarono di cimeli stampate, tirerite e tanteferate...». Arturo Labriola: Salvate l'Italia ed. Faro, Roma, pag. 63

E' un grido, quello riportato, non isolato e non di cui chi intendesse diffondere panico tra i lettori, a questo incommodo sono già delegati, in modo egregio, la nostra T.V. attraverso i suoi sempre più allarmanti comunicati, ed in genere i Mass Media, noi non facciamo che riportare l'imperativo categorico che il popolo, quello che disdegna di far politica attiva, lancia con malcelata preoccupazione attraverso i suoi quotidiani discorsi, ma a volte anche rinnunciando e facendosi soffocare la espressione in gola e che in ogni caso intenderebbe indirizzare ai nostri politici, delegati all'Amministrazione della cosa pubblica in Italia. Nelle vie, nei circoli, sui mezzi di comunicazione, nelle scuole, nelle località di villeggiatura come sui posti di lavoro, negli Uffici e dovunque una o più persone riunite riescano a scambiarsi qualche fuggerello parola sulla condizione del Paese, il titolo riportato rappresenta la litania più recitata, più accortamente avvertita da milioni di uomini. Questo ci è parso il senso dei discorsi degli Italiani, da un po' d'anni, anche se più accentuato in questi ultimi tempi.

Ma con l'ingresso, nel Governo in carica, di alcuni tecnici di alto valore, il suggerimento del Labriola sembra sia stato tenuto in notevole considerazione dai nostri governanti, sia pure con un po' di ritardo, ma si è ancora a mezza strada e per salvare l'Italia la strada percorso per intero. Ma il Labriola rimane insuperato nel suo appassionato grido e che oggi riveste scottante attualità ed al quale ogni commento parrebbe o superfluo o ripetitivo. E così ultimamente è iniziato in Italia il dibattito sulla riforma della Costituzione, cui hanno preso parte illustri politologi e storici in compagnia di politici puri, vale a dire quelli che non avendo né arte né parte, sono divenuti politici ed hanno così facendo, raggiunto le più alte vette del Potere dello Stato. Ma le considerazioni di Craxi sulla riforma della Costituzione, alcuni contributi positivi hanno portato alla soluzione del problema aperto se non quella improvvisazione e quel vento demagogico di Paesi lontani cui sempre più spesso il segretario del PSI sono recarsi. Intendiamo soffermarci, invece, proprio sulle considerazioni di qualche storico del livello di Pietro Scoppola, il quale da esperto ha tenuto a precisare che molto spesso (diciamo quasi sempre n.d.r.) si sono scelti ministri con criteri diversi da quelli della competenza e che sono proprio quelle esigenze di dosaggio ed equilibrio fra correnti di un Partito politico che paralizzano l'azione del governo. Nel corso dell'intervista la Scoppola si compiace che il Governo in carica si sia mosso già su questa linea dando spazio a molti tecnici e che l'opinione pubblica ha apprezzato la scelta. Lo storico Scoppola ha concluso che bisogna rafforzare questa tendenza, attraverso un accordo tra il Partito con il quale essi si autoescludono, tutti,

PER GLI OPERATORI COMMERCIALI E TURISTICI

La qualificazione professionale degli operatori commerciali e turistici e degli addetti ai due settori rappresenta un fattore di notevole importanza nel processo di razionalizzazione e di ammodernamento del settore.

Capac-Salerno, Centro di Formazione per il Commercio ed il Turismo, per l'anno formativo 1979 - 80, organizza i seguenti Corsi:

- Addetti Statistici
- Aggiornamento in materia tributaria e fiscale
- Aggiornamento cooperazione di acquisto e di vendita
- Esperto in amministrazione e problemi del personale: paghe e contributi
- Abilitanti all'iscrizione al registro esercenti il commercio (R.E.C.)
- Optometristi II^o anno
- Assistenti turistici
- Animatori Turistici

I Corsi programmati dal Centro perseguitano una duplice finalità:

Formare giovani che intendono affinare le loro qualità ed acquisire reale competenza nel ruolo da esplorare;

Aggiornare o approfondire

Nell'ASS. INDUSTRIALI DI SALERNO

In una recentissima riunione del Comitato Nazionale del Gruppo Nazionale Giovani Imprenditori tenutasi nella sede della Confindustria, ed alla quale ha partecipato il Presidente Guido Carli, si è proceduto alla rielezione del Presidente del Gruppo Luigi Abete ed alla conferma quale Vice Presidente Nazionale del Salernitano Vittorio Paravia.

Per assecondare le esigenze di quanti risiedono in comuni diversi dal capoluogo taluni corsi saranno tenuti in sedi differenziate.

Agli allievi, che al termine del corso avranno superato le prove ed i colloqui di esame, sarà rilasciato un attestato di qualifica.

Le domande di ammissione, redatte su appositi moduli, devono essere presentate presso la Segreteria del Centro - Via Roma, 132 Salerno - Tel. (089) 220493 - 237582.

dalla scelta dei Ministri, lasciandola alla responsabilità del presidente del Consiglio, come richiede la Costituzione. Ma chi calmerebbe quegli arrivisti e quei Parlamentari i quali oltre che sedere in Parlamento intendono reggere le sorti di un Dicastero? Rifiuterebbe, prevedibilmente, il fenomeno dei sfranchi tiratori, mentre sarebbe appunto oltremodo giusto che a fare i Ministri fosse delegato un gruppo esiguo di uomini che per meriti eccezionali si stiano distinti in un particolare campo di attività, lasciando allo sconfinato codazzo di scilentei deputati di partecipare comunque alla politica del Paese attraverso il proficuo dibattito in Parlamento e la partecipazione alle commissioni parlamentari. Come del resto avviene, per prassi costante, con la elezione del presidente della Repubblica, che quantunque ogni cittadino italiano superato i 50 anni di età, possa essere investito in grandi elettori, non vanno certamente a sceglierlo di tra i barbieri o imprenditori o professionisti o qualche saggio pensionato, ma a mezzo accordi, compromessi e rinunce, perché no, delegano alla più prestigiosa carica dello Stato sempre uno di loro. Così, se i Ministri teoricamente possono dicentarsi tutti, che si faccia in modo appunto, di sceglierli tra i più qualificati, esperti o tecnici che dir si voglia.

Bisogna però ammetterlo, a conforto dei politici, che tra il tecnico ed il politico non ci sono due ambienti o dei confini rigidi, ma si potrebbero intravedere delle larghe aree dove l'opera di entrambi sarebbe oltranzamente utile al Paese, senza per questo privilegiare esclusivamente la professione del politico. «La professionalità, non è altra cosa rispetto alla politicità, ma si può definire come la modalità peculiare attraverso cui l'operatore contribuisce alla crescita politica e culturale del territorio di cui anche lui fa parte. Il sommo Ciccone, nel *De Officio*, I,21,73, in un latino tanto elegante quanto accessibile, da rendere comprensibile il significato persino ai profani e da evitare la fatica di una traduzione, ebbe a scrivere: «In omnibus negotiis priscum aggredire, adhibenda est praeparatio diligens». E se proprio non si vuol risilire tanto indietro nel tempo, sino al massimo oratore romano, verrebbe la pena prestare orecchio a quanto il nostro grande compaesano e storico della filosofia G.B. VICO, diceva che esiste uno stretto rapporto ed il connubio ed il faro. Si conoscono le cose che si fanno e si fanno le cose che si conoscono, questo, in sintesi, il concetto del Vico, il filosofo dei corsi e dei ricorsi storici! Ed invece, dobbiamo proprio amaransamente constatare, i nostri ministri (e per il passato nella gran parte) fanno ciò che non conoscono e non conoscono ciò che fanno! Certe volte vale la pena dare ascolto al popolo ed alla gente comune che da anni, nella sua saggezza ed ahimè, quanto incolostata! se predicano irrazionalmente che a capo del Ministero della Sanità si è soliti porre un ingegnere ed a quello dei lavori pubblici magari un medico ed a quello, insuperato! della Pubblica Istruzione un Misasi. Trovare conforto nelle parole del Vangelo? Pare che a nulla servirebbero, premesso che i nostri governanti siano sordi a tutto, quanunque nostro Signore Gesù Cristo, già sulla croce e morente, appunto l'organizzante nazione italiana abbia profetato: «Padre, perdonala loro, perché non sanno quello che fanno». Ma la logica che ha condotto alla rovina la nostra Italia e che ha fatto cadere e ricomporre, dopo crisi estenuanti, pare, ben 44 Governi da Badoglio ad oggi, è stata: «Toglietevi di mezzo, ché faccio tutto io». Ma con questa logica addirittura di uomini che sanno tutto e fanno tutto, l'Italia è perennata allo stesso delle forze, è, come la Pietà di Michelangelo, colpita mortalmente. Ci rendiamo conto che a nulla è servito o serve oggi la filosofia del VICO, mentre perduto esso dovrebbe costituire attento oggetto di studio da parte dei nostri governanti e far recitare, una buona volta e se necessario, ed in caso di nomina a ministro e per il bene del Paese: «Non sum dignus».

C'è stato è vero Enrico De Nicola, nostro primo presidente della Repubblica, l'uomo dalle facili dimissioni, quanto altri mai degno e che solava ripetere: «Raggiungere posti elevati è come un peccato, bisogna scontarli ma abbiamo buon motivo di credere che i nostri governanti non abbiano scontato, prima di perirenti ai vertici dello Stato, neppure un peccato veniale, forse per questo borsamente si governano e con incompetenza ci vanno preparando il viatico per l'aldilà». Gliene siamo grati, nella misura in cui la Storia, lungi dall'evangelico perdono, li avrà con severità condannati.

Le conoscenze di quanti già operano nei settori Commercio e Turismo ed intendono consolidare e aggiornare la loro qualificazione professionale.

Poiché l'organizzazione ed i metodi didattici costituiscono, senza alcun dubbio, i fattori più importanti ai fini dell'efficienza dello apprendimento, il Capa-

Salerno si avvale di metodi attivi di insegnamento e della collaborazione di docenti particolarmente qualificati provenienti anche dal mondo universitario, nonché della testimonianza di professionisti affermati.

Per assecondare le esigenze di quanti risiedono in comuni diversi dal capoluogo taluni corsi saranno tenuti in sedi differenziate.

Agli allievi, che al termine del corso avranno superato le prove ed i colloqui di esame, sarà rilasciato un attestato di qualifica.

Le domande di ammissione, redatte su appositi moduli, devono essere presentate presso la Segreteria del Centro - Via Roma, 132 Salerno - Tel. (089) 220493 - 237582.

Ciò è tanto più importante in quanto il Comitato Giovanile - è stato osservato - si

La Cina è vicina

L'espressione usata come titolo del presente articolo è stata, per anni, letta sui muri delle nostre città e nell'intento di quei maniaci delle scritte sui muri, era insito il paventare il spericolato giallo con la convinzione che la distanza raccapricciale della Cina potesse incidere, in un certo modo sull'indirizzo politico della società italiana. Ma già Mussolini aveva intracciato il spericolato giallo, in un'epoca non sospetta e quando la guerra si combatté nelle trincee, e per noi italiani con otto milioni di biondetti; ma il progresso della fisica nucleare e l'avvento sulla scena storica, delle bombe ad idrogeno e ad alto potenziale detersivo fa sì che, come numero, quei circa mille milioni di Cinesi intutano paura a ben poche gente, se non fossero anch'essi in possesso della bomba atomica. Ma noi, con il titolo riportato, non intendiamo accordarci alla contestazione di sinistra, cosiddetta maestra che attraverso la filosofia dell'attenzione poneva in guardia il sistema democratico italiano di governo. Intendiamo porre in chiaro che per molti uomini politici nostrani, la Cina è tanto vicina, quasi fosse possibile raggiungerla con una corsa in tram o in fietbus, se non sulla silla di

Alfredo Oriani, in bicicletta, perché constatiamo da un po' d'anni che personalità italiane di primo grado si recano sempre più spesso in Cina, ove soggiornano per mesi e poi se ne tornano tra di noi, come novelli prometei, con nel petto, il fuoco della universale solidarietà, dell'amore verso i popoli che si sono scelti il regime politico che hanno voluto; si chiedono aiuti agli italiani rimasti in Italia a lavorare, a produrre, a badare ai fatti loro, per la futura edificazione sociale della nostra Patria. E la consuetudine ripetendosi uniforme nel tempo, oltre che per la Cina, per la Tailandia, per l'India e per altri esotici Paesi orientali o africani: la risposta alle interiste clamorose, che sono dare i nostri neammati uomini politici è perentoriamente sempre la stessa: quella di fornire contributi aiuti economici a quei Paesi, come se noi vivessimo nell'Olimpo del benessere mondiale ed in condizioni di poter foraggiare popoli molto più popolosi del nostro. Dovremmo, secondo questi beneamati politici, togliere il pan di bocca per... donarlo al fratello orientale, permettere una trattenuata sui nostri emolumenti mensili e sulle immobili pensioni, perché senza scala o magari dare in natura quanto noi andiamo da decenni acquistando all'estero, insomma prodigarci, farci in quattro e tutto ciò, affinché i nostri politici non sfingano avendo essi certamente, quasi fossero dei prodighi americani anni '40, promesso aiuti consistenti e benefici vari e così in aderenza alle loro voglie, doveremo infine stringere riepiloppi la cinghia, come usano fare i pensionati!... far contenti appunto i nostri itineranti rappresentanti al Parlamento italiano. E' assurdo, così operando, si rasenta la pazzia, si istiga il nostro popolo a rivoltarsi, si fa tutto, insomma per creare con le loro dichiarazioni malcontento e critiche aspre tra i cittadini ancora dotati di buon senso e che non hanno da recuperare il loro senso sulla luna!

Abbiamo le classi politiche ci meritiamo! Ma perché non invitano gli Iraniani in Italia o gli Arabi nostri venditori di petrolio per far toccare loro con mano, le condizioni di gelo, di paura, di allarme in cui vive il Paese a seguito delle ristrettezze di carburante? Perché non invitano gli scienziati, i tecnici, i lavoratori che lavorano (ci scusino per la cicalonia) e condannando gli assenteisti? Perché non si recano su di una qualche biblioteca pubblica, ammessa che la trovino aperta e vi sia personale disponibile per la sua funzionalità? Perché non fanno di queste cose, ovvie e per chi costoro non invitano gli Iraniani in Italia o gli Arabi nostri venditori di petrolio per far toccare loro con mano, le condizioni di gelo, di paura, di allarme in cui vive il Paese a seguito delle ristrettezze di carburante? E far in modo che quei Paesi meridionali collaborino con la vecchia Europa, le vengono incontro, moderando le loro assurde pretese economiche? Ripetiamo, sino alla noia, che abbiamo gli uomini politici che meritiamo! Ed invece no, avviene sempre il contrario! Quant sono in Italia i cittadini che in occasione delle ferie estive retribuite non possono permettersi nemmeno un soggiorno a Pollena Trocchia, ridente cittadina campana? Quant sono gli italiani che non conoscono la nostra meravigliosa Italia? La gran maggioranza è stanco e se di buona volontà avrà superato i confini della propria provincia o Regione. Ed invece coloro che siamo

solti deputare al Parlamento, la sanno lunga e se ne vanno, durante tutto il periodo dell'anno, alternando qualche ricreativa seduta in Parlamento, nelle zone più remote, ai limiti della Terra per conoscere, comprendere (e come comprendono?) i rendimenti interpreti e portarve nei confronti del nostro popolo. Ma noi intendiamo per qualche interrogativo, pertinente sì, ma certamente di non facile risposta. Con quanto denaro questi ineffabili Parlamentari se ne vanno in giro per il mondo, anzi per l'universo, visto che lo stendono da essi percepito a stento riesce a sopportare alle esigenze della loro segretaria privata e della loro famiglia? Chi pone loro a disposizione i mezzi delle Forze Armate, se non sono in viaggio Ufficiale? Che necessità c'è di visitare ed uscire la Cina a spese del popolo contribuente, quando abbiamo reportages di illustri giornalisti sul pianeta Cina e quando avrebbero da visitare in Italia le nove alte zone depresse, il Meridione, le zone tuttora devastate dai terremoti e mai bonificate? I centri storici italiani ridotti ad accampamenti di Hitleriana memoria, a veri ghetti umani, dove di giorno è necessario molto coraggio per penetrare e di notte esiste un «Off limits» per tutti di porci piede? Perché questi Parlamentari e segretari di Partito non vanno a visitare le scuole sistematiche in stalle? E poi riferire a Roma? Perché non visitano le città italiane ed a piedi, quando sono infestate dallo sciacquo degli spazzini, magari iurandosi anch'essi, ed una volta tanto il naso? Perché non provano a passeggiare per i corsi cittadini, quando il traffico automobilistico, letteralmente impazzito e riuscendo a strappare alle loro voglie, doveremo infine stringere riepiloppi la cinghia, come usano fare i pensionati!... far contenti appunto i nostri itineranti rappresentanti al Parlamento italiano. E' assurdo, così operando, si rasenta la pazzia, si istiga il nostro popolo a rivoltarsi, si fa tutto, insomma per creare con le loro dichiarazioni malcontento e critiche aspre tra i cittadini ancora dotati di buon senso e che non hanno da recuperare il loro senso sulla luna!

Abbiamo le classi politiche ci meritiamo! Ma perché non invitano gli Iraniani in Italia o gli Arabi nostri venditori di petrolio per far toccare loro con mano, le condizioni di gelo, di paura, di allarme in cui vive il Paese a seguito delle ristrettezze di carburante? E far in modo che quei Paesi meridionali collaborino con la vecchia Europa, le vengono incontro, moderando le loro assurde pretese economiche? Ripetiamo, sino alla noia, che abbiamo gli uomini politici che meritiamo! Ed invece no, avviene sempre il contrario! Quant sono in Italia i cittadini che in occasione delle ferie estive retribuite non possono permettersi nemmeno un soggiorno a Pollena Trocchia, ridente cittadina campana? Quant sono gli italiani che non conoscono la nostra meravigliosa Italia? La gran maggioranza è stanco e se di buona volontà avrà superato i confini della propria provincia o Regione. Ed invece coloro che siamo

matici problemi? Evidentemente usano regalarsi come quel figlio di papà che invogliato dal padre premuroso a studiare a voce alta, appunto per controllarlo ed in sua presenza, usava bissigliare tra sé un frasario incomprensibile al povero padre, e che pur credeva in buone fede fossero delle lezioni da imparare. Invece il cattivo figliuolo appunto come i nostri itineranti e gaudimenti uomini politici, usava ripetere tra sé, a modo di lezione da menare a memoria: «Tu credi che io sia studiando ed invece non studi». E' così ripeteva per intere giornate quella formula, disattendendo ai propri doveri scolastici ed alle premurose aspettative del padre. Ma esiste una differenza: quel buon padre di famiglia non riuscì, per quanti sforzi facesse, a comprendere l'oscuro linguaggio del figliuolo e di conseguenza non poté rimedio alle sue malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono quel loro modo di fare continua ormai da anni, a tutto danno delle tasche degli italiani che per decapitazione sono state malefatte; solo alla fine dell'anno, dopo la bocciatura, mandò il ragazzo in officina perché facesse questo elemento ragionevole: «Ragazzo mio ti ho visto lo stesso studiare e se proprio ti hanno bocciato (perché allora si usava ancora bocciare!) vuol dire che non sei fatto per lo studio. Ma gli italiani hanno finalmente capito il linguaggio inglese ed equivoco usato dai nostri politici, non solo, ma sono

GLORIANA e SUSANNA

Racconto di Francesco Paolo MESSANO

Il cambiamento di Carlo: era motivo di grande vergogna, tra tutti i parenti ed amici che conoscevano il suo carattere allegro e scatenato da tempo si notavano in lui una insolita serietà e un malumore mai visto fino ad allora, neppure all'insegna di una avvertita lassità e quella capacità di un tempo. Più di uno faceva i commenti e chi diceva una cosa, chi diceva un'altra. «Forse l'innamorata lo avrà cambiato così...» - commentava un intimo suo amico e, difatti, il motivo era appunto questo. Aveva conosciuto Gloriana in una festa e da allora non era più lui. Era una bellissima ragazza ma volubile e capricciosa; gli era rimasta scolpita nell'animo la sua personalità sinuosa e attraente e la sera della presentazione nel vestito di ballo che le modellava a perfezione la linea mettendole in risalto le sue forme statuarie la giudicò irresistibile. In un giro di ballo le aveva chiesto amore e vistosi incoraggiato, gli era parso di aver toccato il cielo con un dito, ma purtroppo questa sua euforia ebbe poca durata, che ben presto si era accorto della sua incostanza e della sua frivolezza! Tuttavia, preso nei laici della sua malia, non aveva saputo liberarsi e continuava ad amarla e duramente soffrire in quanto questo sentimento anziò dargli dolcezza e appagamento lo rendeva irascibile e amareggiato. La madre, unica superstite della famiglia, consci di tutto, soffriva pure lei e non osava redarguirlo temendo che egli, acciato dalla passione, si scatenasse pure contro di lei; tutte le sere, puntualmente, presso la finestra della sua cameretta, col cuore sospeso, lo attendeva e quando non rientrava, come spesso accadeva, l'alba la

coglieva sfinita e tremante di freddo al suo posto di guardia.

In una sera invernale rigida e secca, era trascorsa la mezzanotte e Carlo rincasando si era soffermato nei pressi della sua abitazione; guardando verso una finestra aveva scorta una luce, segno evidente che la madre vegliava e questo, indubbiamente, accadeva tutte le sere e mai verso di lui una frase di protesta o di rimprovero, sofriva in silenzio il suo drama! Il pensiero affacciatosi nella mente del giovane, a poco a poco si fece sempre più strada e un rimorso acuto e penetrante gli rideva l'umore. Non poteva continuare così! Era stanco di quella vita e delle sofferenze che arreccava alla madre. Ormai bisognava agire e liberarsi per sempre dell'arte diabolica di quella donna!

Una luce di redenzione gli brillava nelle pupille velate dal pianto e una figura di domo buono e leale vedeva scendergli e venirgli incontro, perdonandolo di tutto. Ricordò con nostalgia quel mattino di primavera che dai giochi erano passati all'amore e, un giorno, tra mille fiorellini ed erbe odorose era stata sua. Poi, il tenore di vita, lo aveva allontanato da lei; la vita cittadina con i suoi mille tentacoli aveva contribuito a far dimenticare i suoi doveri e l'amore profondo di quella creatura.

In un'aula di seconda elementare, la venuta del nuovo maestro rappresentava un insolito avvenimento e l'ansia e la curiosità erano bene evidenti sui visini e nei gesti degli scolari. Egli giunse sorridente alla nuova sede e per tutti i ragazzi che parole di affettuosità e

di incoraggiamento; anche i bambini, dal canto loro, ricambiarono quella sua simpatia e benevolenza e non mancò chi, il giorno seguente, si presentò in aula con un bel mazzo di fiori da offrire a quel bravo maestro venuto dal sud.

Mentre, tutti attenti gli scolari, risolvevano il complotto egli, come un presagio, scrutava attentamente i loro visetti e in un ragazzino dagli occhi cerulei si concentrò: Quel bambino pareva ristorarsi lontane reminiscenze di orecchio di dolcezza sognata era stata sua. Poi, il tenore di vita, lo aveva allontanato da lei; la vita cittadina con i suoi mille tentacoli aveva contribuito a far dimenticare i suoi doveri e l'amore profondo di quella creatura...

All'uscita trovò la madre ad attendere e, quale fu la sorpresa per entrambi, ritrovarsi dopo tutto quel tempo! Capricciosamente, un giorno il destino li aveva divisi e oggi, casualmente, si riunivano...

Il mattino seguente, la tazza del pensiero e della prima sole trovò Carlo gigante di felicità; dal casinotto nel prenderne una camminava aveva rivenuta, tra la biancheria odorosa di lavanda, il ritratto di Susanna... L'aveva messo sul comodino, dopo averlo accuratamente spolverato, e quando entrò la madre col caffellatte vedendolo le tremò la mano di commozione.

Entrambi erano commossi e la tazza col caffellatte era caduta, frantumandosi sul pavimento...

Nel teatro Convento di S. Francesco La GI. FRA. Antoniana ha rappresentato "IL SINDACO DEL RIONE SANITA'", di EDUARDO DE FILIPPO

La compagnia teatrale della GLFRA. Antoniana, durante le vacanze natalizie, ha rappresentato nel teatro del Convento di S. Francesco per quattro volte una delle più belle commedie di Eduardo De Filippo, «Il Sindaco del Rione Sanita'».

I ruoli più impegnativi sono stati sostenuti da Alfredo Luciano nella parte di Antonio Barracano, il Sindaco del Rione Sanita' e da Mario Siani nella parte del dott. Fabio della Ragione. Ambide si sono prodigati al massimo sia nell'interpretazione del personaggio e nel tazione del pensiero e della Filosofia dell'Autore del capolavoro e sia per introdurre lo spettatore verosimilmente nell'ambiente del Rione, in cui Antonio Barracano faceva il bello e il cattivo tempo, amministrando la giustizia a modo suo. Veramente di effetto i soliloqui di don Antonio sulla giustizia, sull'ignoranza, sullo specchio che dice la verità e i dialoghi tra questi e il dott. della Ragione, il quale ultimo ha brillato ancora nel finale, quando, dopo

la morte del Sindaco, ha potuto, non più condizionato, dare sfogo ai suoi veri sentimenti.

Anche gli altri ruoli sono stati minuziosamente curati dal bravo regista Alfonso Civetta, che già apprezzato negli anni scorsi, in occasione della rappresentazione di altre commedie di Eduardo. Grazie all'ottima preparazione di tutti gli attori, la commedia ha avuto uno svolgimento senza lacune, senza inceppi, nell'alternarsi di scene a volte comiche, a volte penose a volte tragiche.

Bravi sono stati gli attori Nicola Alliceti nella parte d'«O Palummo» (il ferito) e Antonio Sorrentino nel ruolo d'«O Nait» (il ferito), che per un litigio sorto per rivalità di lavori (accompagnavano gli americani sbucati a Napoli in un locale notturno) convengono davan ti a don Antonio Barracano, che con i suoi sistemi convenienti li licenzia riappacificati. Non meno bravi sono stati altri due personaggi in

diverbio per un debito cambiario di 300 mila lire, ugualmente riconciliati dal giudiziario Barracano, e cioè Pascale «o Nasone», strozzino, interpretato da Giulio Battaglia e Vincenzo «o cuozzo» interpretato da Antonio Lodato.

Con sentimento sono state recitate le parti che si sono susseguite in scene varie tra Rafilucio Santaniello (Michele Paolillo) e la (femmina) sua Rita Amoroso (Emilia Casoria) da un lato e Arturo Santaniello (Pietro Apicella) e Antonio Barracano dall'altro, scene che hanno suscitato, a volte, commozione e tenerezza, specie nelle battute dei primi due, Carmela Russo, che già l'anno scorso si distinse per brillantezza di recitazione in «Napoli milionario», ha interpretato con la consueta disinvolta la parte di Immacolata Campese, la diligente e bella governante di casa Barracano. Hanno apportato il loro fattivo contributo alla buona riuscita del

spettacolo anche Giuseppina Santoriello nel ruolo di Armida, la moglie di don Antonio, presentata in scena dolorante e benda per un morso ricevuto da uno dei cani della villa; Anna Sorrentino, Luigi Sorrentino e Mario Canoro, rispettivamente nelle parti di Geraldina, Gemmarino e Amedeo, figli dei coniugi Barracano. E, ancora, Luigi Lambiasi nel ruolo di Cattillo, guardiano della villa di Terzigno, e Francesco Matonti e Pietro Anastasi nelle parti di Peppe Giuciu e Zibacchello, guappi fedeli a don Antonio. Gli interpreti di Luigi, portiere della casa nel Rione Sanita', e di sua figlia Vicenzina sono stati Gianfranco Passaro e Filomena Trezza.

La sceneggiatura, con molta aderenza alle descrizioni del copione, è stata curata con impegno da Luigi Lamberti. Il bel complesso teatrale della GLFRA. Antoniana, formato da studenti, operai e professionisti sempre in stretta collaborazione ed armónica, ha ricevuto il merito plauso del numeroso pubblico, che ha affollato il teatro per tutti e quattro gli spettacoli.

Ennio Grimaldi

CONCORSI AL COMUNE

Il Comune ha bandito i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami:

1. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
2. data scadenza 29.2.1980
3. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
4. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
5. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
6. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
7. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
8. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
9. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
10. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
11. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
12. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
13. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
14. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
15. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
16. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
17. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
18. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
19. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
20. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
21. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
22. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
23. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
24. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
25. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
26. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
27. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
28. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
29. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
30. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
31. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
32. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
33. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
34. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
35. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
36. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
37. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
38. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
39. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
40. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
41. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
42. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
43. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
44. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
45. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
46. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
47. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
48. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
49. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
50. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
51. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
52. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
53. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
54. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
55. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
56. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
57. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
58. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
59. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
60. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
61. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
62. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
63. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
64. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
65. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
66. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
67. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
68. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
69. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
70. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
71. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
72. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
73. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
74. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
75. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
76. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
77. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
78. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
79. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
80. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
81. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
82. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
83. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
84. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
85. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
86. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
87. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
88. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
89. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
90. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
91. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
92. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
93. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
94. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
95. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
96. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
97. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
98. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
99. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
100. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
101. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
102. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
103. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
104. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
105. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
106. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
107. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
108. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
109. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
110. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
111. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
112. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
113. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
114. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
115. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
116. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
117. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
118. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
119. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
120. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
121. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
122. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
123. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
124. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
125. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
126. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
127. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
128. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
129. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
130. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
131. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
132. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
133. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
134. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
135. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
136. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
137. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
138. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
139. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
140. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
141. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
142. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
143. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
144. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
145. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
146. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
147. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
148. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
149. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
150. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
151. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
152. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
153. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
154. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
155. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
156. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
157. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
158. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
159. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
160. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
161. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
162. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
163. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
164. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
165. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
166. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
167. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
168. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
169. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
170. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
171. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
172. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
173. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
174. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
175. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
176. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
177. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
178. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
179. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
180. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
181. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
182. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
183. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
184. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
185. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
186. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
187. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
188. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
189. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
190. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
191. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
192. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
193. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
194. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
195. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
196. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
197. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
198. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
199. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
200. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
201. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
202. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
203. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
204. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
205. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
206. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
207. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
208. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
209. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
210. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
211. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
212. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
213. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
214. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
215. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
216. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
217. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
218. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
219. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
220. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
221. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
222. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
223. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
224. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
225. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
226. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
227. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
228. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
229. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
230. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
231. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
232. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
233. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
234. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
235. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
236. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
237. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
238. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
239. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
240. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
241. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
242. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
243. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
244. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
245. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
246. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
247. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
248. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
249. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
250. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
251. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
252. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
253. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
254. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
255. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
256. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
257. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
258. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
259. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
260. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
261. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
262. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
263. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
264. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
265. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
266. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
267. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
268. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
269. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
270. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
271. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
272. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
273. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
274. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
275. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
276. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
277. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
278. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
279. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
280. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
281. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
282. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
283. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
284. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
285. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
286. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
287. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
288. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
289. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
290. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
291. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
292. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
293. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
294. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
295. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
296. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
297. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
298. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
299. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
300. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
301. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
302. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
303. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
304. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
305. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
306. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
307. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
308. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
309. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
310. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
311. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
312. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
313. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
314. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
315. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
316. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
317. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
318. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
319. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
320. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
321. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
322. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
323. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
324. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
325. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
326. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
327. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
328. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
329. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
330. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
331. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
332. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
333. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
334. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
335. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
336. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
337. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
338. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
339. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
340. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
341. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
342. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
343. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
344. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
345. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
346. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
347. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
348. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
349. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
350. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
351. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
352. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
353. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
354. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
355. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
356. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
357. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
358. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
359. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
360. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
361. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
362. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
363. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
364. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
365. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
366. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
367. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
368. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
369. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
370. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
371. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
372. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
373. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
374. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
375. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
376. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
377. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
378. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
379. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
380. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
381. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
382. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
383. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
384. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
385. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
386. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
387. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
388. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
389. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
390. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
391. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
392. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
393. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
394. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
395. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
396. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
397. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
398. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
399. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
400. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
401. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
402. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
403. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
404. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
405. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
406. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
407. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
408. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
409. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
410. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
411. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
412. n. 1 posto di Aiuto Bibliotecario
413. n.

Un pò di tutto... un pò per tutti

UN ATTO DI SUPERBIA

L'Abate della Badia di Cava Mons. Marra nel prendere possesso delle tre parrocchie che per colpo di mano della S. Sede gli sono state consegnate per ripristinare la sua diocesi cogliendole alla Diocesi di Cava ha indirizzato al suo popolo una lettera pastorale nella quale, fra l'altro, ha ricordato il disappunto dei Monaci allorquando qualche anno fa si vide spogliati del territorio cilentano e monerino sul quale avevano per anni svolto la loro attività pastorale.

Il ricordo è stato un atto di lealtà del P. Abate il quale però non dovrebbe portare l'ore per quei cavedi - tra cui noi - che nel momento in cui hanno visto in pericolo l'integrità della Diocesi cavese hanno liberamente espresso il loro disappunto ma una volta messi di fronte al provvedimento della S. Sede vi hanno dato sia pure tacito consenso, senza aplausi.

Tale atteggiamento non ha detto proprio nulla al P. Abate il quale però si è voluto vendicare estremamente, con un atto che ha tutto il sapore di superbia, la Stampa cavese dalle manifestazioni cui ha dato luogo la sua investitura di ordinario della nuova Diocesi.

Quale occasione migliore per il P. Alata e per i Monaci per smuovere qualche disappunto sorto durante l'iter dell'intera vicenda? E poi perché non rendere nota a mezzo della Stampa locale le vicende della Badia cavese che non è certamente un feudo personale dell'Abate e dei Monaci bensì una gloriosa istituzione tutta cavese alla cui vita i cavedi hanno sempre partecipato?

E a proposito della lettera pastorale del P. Abate ci è piaciuta quella promessa fatta di voler egli conoscere il popolo, i bimbi, gli ammalati delle tre parrocchie? Sono propositi bellissimi che fanno onore ad un neo ordinario e che vanno messe subito in pratica. Non comprendiamo perciò perché i Monaci della Badia lasciano languire in una squallida corsia comune dell'ospedale di Cava un loro illustre confratello, un confratello che ha lavorato intensamente per l'intera sua esistenza nell'interesse del cenobio cavese intendiamo alludere all'ottimo Don Costabile che, come ci è stato riferito, vive giorni penosi nell'ospedale di Cava nell'attesa che qualche confratello vada a prelevarlo egli che non ha bisogno di cure ospedaliere essendo stato, dopo gli accertamenti praticati, messo in uscita fin dal giorno 19 gennaio.

P. Abate, Don Costabile attende da lei un atto di ge-

nerosità e di fratellanza egli vuol tornare alla Badia per la quale ha intensamente lavorato per lunghi decenni...

Egli vuole vivere ancora nella Badia, vicino ai suoi confratelli...

Eviti, Eee. P. Abate, anche agli altri Monaci lo spettro di chiudere i propri giorni in una squallida corsia di ospedale.

ESILIO, ESILIO...

Il due gennaio scorso molti di noi hanno sicuramente letto le dichiarazioni di Giannini, Ministro della nostra Repubblica, ad un settimanale: così come avranno ascoltato quanto detto da una signora (non ricordiamo il nome) durante la trasmissione televisiva di *Costanzo, Grand'Italia*. Entrambi hanno tenuto a sottolineare un concetto: «L'Italia fa schifo, sono al limite della sopportazione, sto seriamente pensando di andarmene all'estero». Crediamo sia da precisare che il contesto cui si riferisce il ministro è molto generale e riguarda tutto: dalla situazione economica all'impegno politici nel provvedere al bene di tutti, a far marciare la baracca. La signora in TV si riferiva, invece, ad un problema molto più circoscritto da cui era toccata in modo diretto: rivelò l'esperienza di una figlia handicappata grave e trova che per questo, in Italia, a differenza di altri Paesi, non esiste legislazione adeguata, non esistono strutture di riabilitazione e neppure l'attenzione necessaria alla mentalità.

Inutile sottolineare che a noi simili aspirazioni all'estero volontario, alla fuga, hanno dato sensazioni differenti, sentite in bocca all'uno o all'altro. Abbiamo capito l'ansia della signora, il dramma che è suo come di tante famiglie: abbiano invece provato stupore sincero per quanto dichiarato dal ministro. Certo la situazione del nostro Paese, sotto molti profili, corrisponde a molte ipotesi analisi. Ma il grave, crediamo, non sta nel constatare il male che

c'è: *sta, piuttosto, nel non muovere un dito, nel dichiarare che non c'è più niente da fare: tanto vale, quindi lavarsi le mani e desiderare lidi diversi. Questo modo di ragionare è brutto per tutti, perché tutti abbiamo una parte di responsabilità.* E' ancora più brutto per un Ministro e per chiunque abbia responsabilità politiche. Questo è un paese, o un «paesetto» come dice Giannini, che però non ha voglia di gettare la spugna, ma è invece pronto a gettare via gli ignavi, i superficiali. Giannini non può essere catalogato fra costoro: perciò la nostra sorpresa è ancora più grande.

da «Conquiste del lavoro».

NON HA COMMOSSO LE AUTORITÀ

Il caso di quel bambino che viveva in una topia di frazione Pianesi. Piazza Ernesto D'Ursi - di notte tempo si vide rosicchiato il vaso da un grosso topo.

A Roma in questi giorni si è verificato un caso analogo ma il bimbo romano è stato più fortunato, perché il comune di Roma dopo qualche giorno ha procurato al bimbo e alla sua famiglia una casa decente togliendo la famiglia dalla topia.

A Cava nessuno è intervenuto e il bimbo e i suoi familiari vivono ancora nella loro topia esposti ai roscicamenti dei topi.

Tutto ciò mentre in rione S. Maria del Rovo le case furono assegnate anche a chi non aveva bisogno della casa come fu accertato dal Comune e come fu denunciato alla Procura della Repubblica, la quale diede inizio ad un'inchiesta della quale non si è mai saputo l'esito.

Perché il Comune non intervenne presso la Procura per conoscere come l'inchiesta sia andata a finire?

CAVA: UNA CITTÀ

TUTTA SPORT!

Sono ormai Eugenio Abbro, presentandosi ad una televisione locale ha inventato i cavedi - come è suo costume - da una valanga di miliardi da spendere per attrezzature sportive da sorgere anche nei punti più remoti di questa bella conca metelliana.

L'uomo della strada a tutte l'alluvione di miliardi è rimasto esterrefatto e si è chiesto perché mai tale inutile spedito di pubblico danaro in una città in cui vi si sente il problema della mancanza di case, (vedi il bimbo rosicchiato) vivo ed urgente è il problema della sistemazione delle strade Corso Umberto compreso, impellente è il problema della riorganizzazione dei servizi igienici, di pulizia in genere dei servizi afflizioni e tanti altri problemi di vita

cittadina che vengono trascinati perché Eugenio Abbro ha l'abilità di distogliere gli amministratori e il personale comunale perché egli deve sfogliare alla sua mania per le grosse e dispendiose imprese.

A FLUSSO E RIFLUSSO

Flusso e riflusso è una nuova rubrica che i dirigenti di R.T.C. hanno affidato a Lucio Barone. La prima trasmissione di qualche settimana fa, che ebbe come ospiti di onore Mimi Apicella e il neo poeta cavese sig. Lovino elbe un finale davvero esilarante.

Alle due poesie recitate dal loviniano una dedicata ad Eugenio Abbro ed una all'Avv. Apicella fece seguito, come suggerito, la recitazione di versi dedicati alla più sconosciuta e rumorosa espressione del corpo umano.

Assemblea provinciale dell'Unione Nazionale pensionati enti locali

Si è tenuta a Cava dei Tirreni il 31 gennaio ultimo, nella sala del Club Universitario Cavese, l'Assemblea provinciale dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali.

Si è tenuta a Cava dei Tirreni il 31 luglio 1979, hanno subito una variazione in aumento del 16,9% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Tale percentuale del 16,9%, depurata del 14% di dinamica del costo della vita, comporta, per casuale coincidenza, un incremento del 2,9%, una quota cioè uguale a quella che nel 1979 fu assegnata con legge del 21 dicembre 1978 n. 843, in via convenzionale, sulla base di una valutazione riferita alla dinamica delle retribuzioni di tutte le categorie, anziché a quella dei saluti dell'industria;

a) aumento del 2,9% dell'importo della pensione in godimento al 31 dicembre 1979.

Il Presidente Dr. Antonio Damascelli ha dato inizio ai lavori con la sua relazione dalla quale si è rilevato che dal primo gennaio di quest'anno i migliori economi al personale in pensione degli Enti locali sono:

Il Presidente Dr. Antonio Damascelli ha dato inizio ai lavori con la sua relazione dalla quale si è rilevato che dal primo gennaio di quest'anno i migliori economi al personale in pensione degli Enti locali sono:

In proseguito il Presidente ha messo in evidenza l'ingiusto trattamento fatto ai pensionati soffermandosi sul comportamento dell'Inail verso gli ex combattenti, collocati a riposo a seguito della legge 24.5.1970, n. 336 e per i quali il premio di fine servizio è stato liquidato in ragione di 1/15 dell'80% dell'ultima retribuzione annua e non 1/12, come per gli statali, nonostante la precisazione fatta dall'art. 4 della legge 9.10.1971, n. 824, confermata dal Consiglio di Stato, a seguito di ricorse

giurisdizionale di un socio di questa Associazione.

Il Presidente ha poi rilevato che il progetto di legge Scotti, approvato dal Consiglio dei Ministri il 29.12.79, non soddisfa le legittime aspettative del personale in pensione e ha fatto presente l'urgenza di segnalare le richieste dei pensionati onde siano esaminate e approvate in sede parlamentare, quando sarà discussa la riforma del sistema pensionistico.

Successivamente il Presidente ha dichiarato aperta la discussione per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno e per le eventuali proposte e deliberazioni dell'assemblea.

Dopo varie discussioni, l'assemblea ha deliberato ad unanimità di svolgere, attraverso la sede centrale, una energica azione per ottenere in sede di riforma del sistema pensionistico:

a) la trimestralizzazione della scala mobile anche per i pensionati;

b) l'equiparazione del punto di contingenza al 100% del «dure» come per i dipendenti in servizio;

c) l'agganciamento della dinamica salariale con adeguamento delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio;

d) l'abolizione delle limitazioni al diritto di riversabilità della pensione al coniuge del pensionato, previste dall'art. 6 della legge 22.11.1962, n. 646, essendo esse in contrasto con gli artt. 3.29 primo comma, 31 primo comma, 36 e 38 della Costituzione, come dichiarato dalla Corte dei Conti, Sez. III, pens. civ. il 12 luglio 1972 e 23.11.1972.

In fine l'assemblea tenuta dopo l'aumento numerico degli iscritti, ha elevato da 5 a 7 i componenti del Consiglio direttivo e, ad unanimità, ha confermato i componenti in carica. In conseguenza il Consiglio direttivo di questa Sezione provinciale risulta ora così composto: Dr. Antonio Damascelli, Presidente; Geom. Gaetano Sammarco, Vice Presidente; sig. Ugo Roma, Segretario; sig. Memoli Nicola, Spisa Giuseppe, De Donato Andrea e Dr. Sabino Ciorciari, componenti.

IL MOMENTO DELLA VERITÀ'

L'appassionato di reperti vantato compromesso, le due altre strade più coraggiose, forze che intendono appunto quella della rivoluzione proletaria, ma dimentichiamo troppo facilmente che viale e soffermanosi sull'imminente congresso democristiano per ricavare le radici e le fonti di tutta una società nel suo evolversi e nel suo precipitare, nella sua rassegnazione di combattere oggi per regalare al suo nemico di sempre quelle che già furono le Istituzioni democristiane e il coraggio di affrontare ancora populosi l'antagonista ed a viva aperto, non con le armi s'intende, ma attraverso quegli strumenti democratici compresi i mass-Media idonei a far comprendere al popolo da quale parte fosse la verità e la libertà ed il sonno Bene per esso. D'altronde la genesi dei compromessi nel campo giuridico è proprio da identificarsi nel stato d'animo delle parti in causa ed a far rientrare i propri di vista, le opinioni e le ideologie perennemente inidiosierate tra loro.

L'intenzione del Marxismo italiano e quello Europeo rimane palese ed è che attraverso appunto il compromesso storico non intendere distruggere o annullare tutto un mondo costituito di istituzioni democratiche e con principi cristiani ma utilizzarne in parte l'esistente, mascherandolo magari, col tempo; con una rossa verità, come appunto usò regalarci il Cristianesimo con il mondo pagano facendo proprio i suoi templi e le sue pregevoli architetture. Ma il Cristianesimo e Religione precristiana non ci furono compromessi di sorta, se non trattellati, stipulati sulla carta, mentre avanzava da dominatore e prendeva coscienza negli uomini, surrogandosi all'antico passato il mondo proprio Cristiano. Il compromesso preconizzato oggi è chiamato storico servire a far compiere il primo passo indietro alle forze democratiche cristiane ed a smantellare tutto il superfluo esistente in esse, per addivenire a quella lenta, ininterrotta sostituzione del Maiale al bene, per lo meno in termini di libertà.

L'imminente congresso D.C. che rappresenta un po' il momento della verità, dovrebbe soprattutto pronunciarsi su quanto detto, mentre sarebbe stato opportuno e da anni, con onore competente per il perseguitamento delle verità universali e che alla fine era nell'angurio di tutti che vinceva il migliore cavalleresco. Ci sarebbe stata per il PCI l'

mo secolo, dovrà risalire proprio a questi anni in corso e soffermanosi sull'imminente congresso democristiano per ricavare le radici e le fonti di tutta una società nel suo evolversi e nel suo precipitare, nella sua rassegnazione di combattere oggi per regalare al suo nemico di sempre quelle che già furono le Istituzioni democristiane e cristiane, vanto e glorifica degli uomini della Resistenza. Che molti democristiani capi corrente continuano a sostenere, rifacendosi a Galileo che la realtà risponde quella che è e che ormai non si governa più i Comunisti, hanno più torto che ragione; bisognava già da molti anni ridimensionare e contenere il pericolo comunista, oggi quanto mai incombente e che uno dei motivi dell'avanzata del Comunismo in Italia, a dire di Togliatti, è stato l'accavallarsi di troppi errori dei loro avversari politici vale a dire dei democristiani, Liberali Repubblicani, Socialdemocratici.

Ma dell'esame di questi imperdibili errori storici, tratteremo in un prossimo articolo.

Infine l'assemblea tenuta

dopo l'aumento numerico

degli iscritti, ha elevato

da 5 a 7 i componenti

del Consiglio direttivo e, ad

unanimità, ha confermato i

componenti in carica. In

conseguenza il Consiglio di

direttivo di questa Sezione pro-

vinciale risulta ora così com-

posto: Dr. Antonio Damascelli, Presidente; Geom.

Gaetano Sammarco, Vice

Presidente; sig. Ugo Roma,

Segretario; sig. Memoli Ni-

cola, Spisa Giuseppe, De

Donato Andrea e Dr. Sabi-

no Ciorciari, componenti.

Ma dell'esame di questi

imperdibili errori storici,

tratteremo in un prossimo

articolo.

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPLANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 30/6/1979 L. 92.893.198.880

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano